

Regionali, spunta il “lodo Cirielli” acque agitate nel centrodestra

Il viceministro: sì alla Regione ma a patto di un ritorno blindato in parlamento nel 2027
Attesa per oggi la candidatura ufficiale, ma la tensione resta alta tra FdI e Forza Italia

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Il piano A porta ancora a Edmondo Cirielli, quello B sarebbe una clamorosa marcia indietro per riproporre il prefetto Michele di Bari. Certo è che nel centrodestra la scelta del candidato alla presidenza della Regione resta un rompicapo e ha aperto uno strappo non da poco tra Fratelli d'Italia e Forza Italia. Oggi a risultato chiaro in Calabria il nodo potrebbe essere sciolto e c'è chi scommette che sarà annunciata la discesa in campo del viceministro.

Ma gli azzurri, da Antonio Tajani a Fulvio Martusciello, spingono affinché Cirielli prenda pubblicamente l'impegno a restare in consiglio regionale come capo dell'opposizione in caso di sconfitta. Il problema non è tanto il ruolo di viceministro, quello lo risolverebbe direttamente la premier Giorgia Meloni. La questione vera è il fatto che Cirielli è deputato e se fosse battuto nella corsa a Palazzo Santa Lucia opterebbe per il rientro in parlamento, ma su questo Forza Italia punta i piedi. Ieri è circolata l'ipotesi di un cosiddetto “lodo Cirielli”, beffardo richiamo alla legge sulla prescrizione, detta anche “Salva Previti”, che porta il nome del viceministro di FdI nonostante la sconfitta dopo le modifiche e votò contro. Il nuovo lodo prevederebbe Cirielli in consiglio regionale fino alle



politiche del 2027 quando poi avrebbe il via libera a ricandidarsi con ampie garanzie di essere eletto e con la possibilità di comporre le liste di Fratelli d'Italia in Campania. Si parla anche della richiesta ai tutti parlamentari di FdI di candidarsi. Il numero due della Farnesina non commenta, arriva, invece, la reazione di Martusciello: «Lodo Cirielli? Non ne so nulla - afferma il coordinatore regionale di Forza Italia a margine dell'assemblea del partito a Castelvoturno -, se firma speriamo non finisca come fini su l'altro lodo». Acque agitate, insomma, nel centrodestra, al contrario del fronte progressista dove la scelta su Ro-

berto Fico, ex presidente della Camera del M5s, è stata presa da tempo. «Nella destra campana siamo ormai oltre le comiche - afferma Marco Sarracino, deputato del Pd e responsabile Sud nella segreteria di Elly Schlein - solo due giorni fa sembravano pronti a candidare il viceministro Cirielli, che rischia invece di essere impallinato dai suoi stessi alleati. Ma la crisi della destra in Campania è ben più profonda: non hanno un candidato credibile, non hanno un programma, non hanno una sola idea per il futuro dei campani, dopo dieci anni passati all'opposizione senza costruire nulla. Le forze progressiste e riformiste, al

contrario, sono pronte da tempo. Attorno alla candidatura di Fico, simbolo di rinnovamento e competenza - aggiunge Sarracino - si è costruita una coalizione forte, coesa e determinata. Dalla Campania arriverà un segnale chiaro e fortissimo a Giorgia Meloni». Ostenta fiducia, invece, il leader di Forza Italia, Tajani: «Dalla Campania mi aspetto un risultato a due cifre. Qui c'è voglia di cambiare», dice il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri intervenendo in collegamento telefonico durante l'assemblea degli iscritti del partito a Castelvoturno. Intanto sui social già girano manifesti che richiamano a una candidatura di Cirielli con lo slogan: “Per una Campania migliore”, anche se da quanto filtra lo slogan a cui sta lavorando l'ex presidente della Provincia sarà diverso.

Oggi si attende l'ufficializzazione e il “battesimo” del candidato presidente del centrodestra potrebbe essere fissato al Parco Verde di Caivano, diventato luogo simbolo dell'azione del governo sulle periferie degradate. Pronto a sostenerlo con una propria lista c'è già Gianfranco Rotondi, presidente della Dc: «Che la campagna elettorale abbia a cominciare in Campania: non è obbligatorio che Cirielli si dimetta da viceministro, né che spieghi cosa farà in caso di sconfitta perché il nostro obiettivo deve essere vincere. Basta polemiche e tafazzismo di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santuario della Madonna

**Pompei, fedeli riuniti
in preghiera per la pace
Il Papa invia il suo saluto**



La celebrazione a Pompei

Hanno pregato per la pace sotto la pioggia nella piazza del Santuario di Pompei. Centinaia di fedeli si sono ritrovati nel giorno della supplica per chiedere la fine dei massacri a Gaza e la pace in Ucraina. Monsignor Vincenzo Pisanello, vescovo di Oria, la diocesi pugliese di cui era originario il fondatore del Santuario di Pompei Bartolo Longo, ha descritto la “Terza guerra mondiale a pezzi” durante la celebrazione di questa mattina, che arriva a quindici giorni dalla data in cui Bartolo Longo diventerà santo in Vaticano, rafforzando il legame tra Pompei e Roma. E in contemporanea papa Leone XIV, al termine della recita dell'Angelus a Roma, ha inviato il suo saluto ai fedeli radunati a Pompei per la Supplica, ringraziando i bambini che «si sono impegnati a recitare il Rosario» intensificando la preghiera per la pace.

Ha ricordato dall'altare monsignor Pisaniello: «È sufficiente volgere lo sguardo all'Europa e al Mediterraneo per potersi rendere conto che sorta di violenza viene perpetrata, soprattutto verso gli indifesi e inermi, bambini e anziani». Un rito celebrato insieme con l'arcivescovo Tommaso Caputo e decine di sacerdoti. Centinaia i fedeli che hanno sfidato il meteo avverso, affollando il sagrato per partecipare alla messa, sotto la pioggia battente. Con gli ombrelli aperti i fedeli hanno continuato ad ascoltare il vescovo: «Dinanzi a questa facciata del Santuario di Pompei, intitolata alla pace universale e inaugurata nel 1901, all'inizio del secolo scorso salga a Dio per intercessione della Madonna di Pompei, ancora più forte, il grido di pace».

Quest'anno la prima domenica di ottobre, tradizionalmente dedicata dalla Chiesa alla Madonna del Santo Rosario, ricade nel 99esimo anniversario della morte di Bartolo Longo, due settimane prima della sua proclamazione a santo, che avverrà domenica 19 a San Pietro. E in tanti hanno voluto comunque partecipare nonostante il maltempo.

— **MAR.PA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Patriciello, appello ai boss “Nel nome di Gesù, pentitevi...”

di **RAFFAELE SARDO**

Nel nome di Gesù, pentitevi. Fatevi e fateci questo regalo”. Con queste parole, don Maurizio Patriciello attraverso i social si è rivolto direttamente ai boss del clan Ciccarelli che fino a qualche settimana fa controllavano le piazze di spaccio di Parco Verde a Caivano invitandoli ad abbandonare la camorra e a scegliere la via del pentimento. “Le mani sporche di sangue offendono Dio, me, voi, i vostri figli, la Chiesa, l'intera umanità. Il carcere serve a punire, ma anche a redimere”, ha scritto ancora sui social.

Ieri mattina durante la celebrazione della Messa delle 10, il parroco è tornato a interrogarsi sul gesto compiuto da Vittorio De Luca, suocero del boss Domenico Ciccarelli, che il 28 settembre gli ha consegnato un proiettile davanti all'altare. «Gli voglio bene a quel povero scemo», ha detto con tono affettuoso. «Saperlo in carcere non mi fa piacere. Ma la domanda è



Sui social si rivolge al clan di Parco Verde: “Le mani sporche di sangue offendono Dio e tutti noi”
Ieri manifestazione di solidarietà per il prete

un'altra: perché? Chi lo ha mandato? Perché lo ha mandato? Qual è il messaggio che questa persona porta? Saranno gli inquirenti a dirlo». Poi ha parlato agli autori delle “stese” che hanno terrorizzato il quartiere: «Secondo voi siete più bravi di coloro che sono morti uccisi prima di voi o che stanno in carcere? Mi rendo conto di che cosa voglia significare avere a disposizione tanti soldi senza lavorare, ma il pane impastato col sangue dei fratelli è pane che non sazia. È pane avvelenato, velenoso, indige-

sto». Subito dopo la messa, si è svolta una manifestazione di solidarietà promossa dal deputato Francesco Emilio Borrelli (Avs), con don Patriciello. «Don Maurizio non ha colore politico, va tutelato perché è un patrimonio di tutti», ha detto Borrelli ai piedi dell'altare.

In chiesa insieme a tanti cittadini, c'erano anche Catello Marsica, la dirigente scolastica Eugenia Carfora, il parlamentare Alessandro Battilocchio (FI), presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie, il militante ambientalista Alessandro Cannavacciuolo, e Ciro Colonna dell'associazione Resistenza Anticamorra. Volti diversi, uniti dalla stessa convinzione: difendere chi ha scelto di restare, parlare, esporre. «Quando marciavamo contro le piazze di spaccio don Maurizio c'era - ha detto ancora Borrelli - Quando combattevamo la Terra dei Fuochi, era lì con noi. Quando sostenevamo le madri del Parco Verde, era al nostro fianco. Non deve essere lasciato solo, perché è questo che vogliono i clan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA